



TACTUS

FRANCESCO SPINACINO

Intabulature de Lauto, 1507

MASSIMO MARCHESE



Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2006

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / *Cover*:

Giovan Battista di Jacopo di Gasparre, detto il Rosso Fiorentino (1495–1540)
Angelo Musicante

24 bit digital recording

Tecnico del suono, editing e mastering: Stefano Albarello

English translations: Marta Innocenti

Computer Design: Tactus s.a.s.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





Opere Correlate / Related Opus



TC 470301
VINCENZO CAPIROLA

Non ti spiacqua l'ascoltar...
Opere per liuto, 1517 · *Lute Works, 1517*
Paolo Cherici



TC 531302

LUCA MARENZIO E IL SUO TEMPO
Madrigali, Villanelle, danze e fantasie di fine '500
Madrigals, Villanelle, Dances and Fantasies of Late 16th Century
Angela Alecci · Domenico Cerasani · Massimo Lonardi



TC 552701 - COSIMO BOTTEGARI
Il libro di canto e liuto
The book of chant and lute
Santina Tomasello · Amerigo Bernardi
Gianluca Lastraoli



TC 590003
IL TRIONFO DI DORI
Venezia, 1592
Gruppo Vocale Àrsi e Tèsi



I 'tools' di Petrucci e Spinacino

Ancora nei trattati a stampa, i primi invero, pubblicati tra la fine del XV secolo e il principio del secolo seguente figura la tradizionale tripartizione della musica in *Mundana*, *Humana* e *Instrumentalis*. Retaggio del pensiero medievale, la preminenza degli aspetti modellistico-filosofici doveva da un lato riconnettere l'ambito degli studi musicali a quello Quadriviale e dall'altro costituire il necessario lasciapassare culturale per una disciplina di sua natura border line, sbilanciata, troppo legata alla materia e al sollazzo da poter esser esente dall'esser vista financo con sospetto nell'ambito delle scienze del numero. Tanto più se gli 'strumenti' (*tools*) generativi della musica effettivamente udibile sono non soltanto naturali (la voce), ma ancor più artificiali (gli *stromenti*, appunto).

Ma ecco che, sempre a cavaliere tra Quattrocento e Cinquecento, emergono istanze nuove, umanesimi tecnologici postleonardiani, esigenze di diffusione del sapere e della cultura che nel campo della musica trovano risposte e pure proposte. La musica strumentale ne è puntuale esempio: più laica, più 'democratica', più *easy and friendly* nella sua gestione e prima ancora nella diffusione e utilizza subito la device modernissima della stampa a caratteri mobili. Forse non fu Ottaviano Petrucci ad inventar la stampa musicale, certo fu tra i primi a stamparne volumi, probabilmente ideò quella a carattere mobili, e fu il primo a pubblicare musica strumentale.

Per inciso, la raccolta edita nel 1507 di musiche liutistiche di Francesco Spinacino, nativo di Fossombrone, come Petrucci, par bene esser stata, nella storia, la prima di brani strumentali. Dunque la prima per nuovi strumenti (intendo *tools*): stampa, musica non vocale, liuto; un concentrato di novità che sicuramente non mancò di colpire nel segno.

Peraltro, all'interno della raccolta, accanto a brani che in qualche modo si riallacciano alla tradizione (e giocano la loro nascita nell'ambito di ciò che oggi chiameremo cover o arrangiamento di successo), le elaborazioni di famosi pezzi



vocali di famosissimi (Josquin Des Prez con le sue *hits*) autori che si apprestavano, tra i primi, a esser ‘storicizzati’, si trovavano composizioni tipicamente, necessariamente strumentali (anzi: liutistiche), ‘facili e amichevoli’, toccatistiche, estemporanee, con quel po’ di accenno imitativo da sembrare musica colta e quegli agglomerati sonori i quali fan già pensare al nuovo mondo accordale che si sta schiudendo; con quel tocco di passeggiate che abbaglia in senso professionistico quasi-virtuoso il dilettante di musica, magari borghese, il quale prende in mano il liuto, così leggero, pur avvertendone la ‘sostenibile pesantezza’ dei portati culturali, sociologici e tecnologici. Uno strumento, «per tutte le occasioni» e per far musica che è pensata «per tutte le stagioni»: il *Recercare*.

È l’ubriacatura di un momento, di meno di trent’anni, forse. Poi si rientra nei ranghi di musiche per musicisti, di modelli forti determinati da svolte sociali che la professione musicale intraprenderà e questo momento *popular*, almeno in termini così concentrati, non si proporrà nel futuro prossimo.

Nasce nel 1507, con questa raccolta di un famoso liutista di cui nulla sappiamo (!), la musica strumentale. Nasce perché questa è la sua Epifania sul mercato. Un sagace tipografo-editore intuisce le potenzialità di questo strumento editoriale, le positive ricadute di immagine sul suo ‘catalogo’, l’avvenire di uno strumento musicale ricco di tecnologia e di possibilità (monodico e polifonico, armonico e virtuosistico, portativo e innovativo in quanto a *optional* temperamentali, etc etc.) e l’idea di una forma musicale informale, il *Recercare*.

È probabile che anche in questo stiano le ragioni, ben oltre quelle museali o quelle estetiche – pur presenti –, della necessità di riproporre questo repertorio (questo autore, questo strumento, questo momento storico) oggi.

STEFANO A.E. LEONI



Petrucchi's and Spinacino's Tools

In the printed treatises published between the end of the fifteenth century and the beginning of the sixteenth – the first ones actually – the traditional tripartition of music into *Mundana*, *Humana* and *Instrumentalis* was still present. The pre-eminence of the model-based philosophical angle, a legacy of medieval thought, was supposed, on the one hand, to reconnect the musical-studies area to the Quadrivial one, and, on the other hand, to provide a much-needed cultural endorsement to a discipline that was by nature borderline, unbalanced, and too bound to the sphere of material things and enjoyment not to be regarded with distrust in the field of Number Sciences. All the more so if the “instruments” (the tools) that generated actually audible music were not only natural (the human voice) but also, and chiefly, artificial (arteficiali: the stromenti, precisely).

But something else turned up during that same period: the emergence of new needs; a technological, post-Leonardian humanism; demands for a diffusion of knowledge and culture to which music responded, also with some proposals. Instrumental music was an apt example of this: it was more laical, more “democratic” and friendly, easier to manage and spread, and it immediately adopted the modern device of movable-types printing. Perhaps musical printing was not invented by Ottaviano Petrucci, but he undoubtedly was among the first to print books of musical pieces; he probably devised the movable types and was the first to publish instrumental music.

It seems, by the way, that the collection of lute music by Francesco Spinacino (who was from Fossombrone, like Petrucci) published in 1507 was the first instrumental-music collection ever published. So it was a triple novelty for the new tools – printing, non-vocal music, lute – and undoubtedly all these innovations hit the mark.

Within this collection, side by side with pieces that were somehow linked to tradition and whose role would now be called that of “cover” or “hit arrangement”, and with elaborations of well-known vocal pieces by famous composers (e.g. Josquin



Des Prez with his “hits”) who would later be among the first to be “historicised”, there were compositions that were typically, necessarily instrumental (actually lute pieces). These pieces were “easy and friendly”, in toccata style, impromptu, had enough of a touch of imitative technique to appear as cultivated music, and contained clusters of sounds that were a premonition of the dawning new chordal world. Their hint of *passaggiato* dazzled the amateur, probably middle-class, performers, enticing them into a mood of almost virtuoso professionalism when they picked up the lute and felt both its lightness and the “sustainable heaviness” of its cultural, social and technological heritage. The lute was an instrument that could be played on all occasions and could perform music for all seasons: the *Ricerca*.

It was a short-lived fad, and lasted perhaps less than thirty years. There followed a return to music for musicians, to strong models determined by the social changes achieved by professional musicians; this popular moment was not to reappear, at least not in such a concentrated form, in the near future.

Instrumental music arose in 1507, with this collection of pieces by a famous lutenist about whom we do not know anything. It arose because this was his Epiphany on the market. A shrewd printer-publisher sensed the potentialities of this publishing tool, the positive repercussions on his catalogue, and the future of a musical instrument that was rich in technology and possibilities (it was monodic, polyphonic, harmonic and virtuoso, portative and innovative for its temperate tuning options, etc.). He also sensed the potential of the idea of an informal musical form, the *Ricerca*.

It is likely that these reasons, in addition to the undeniable aesthetic and cultural ones, underlie the need to re-propose this repertoire (this composer, this instrument, this historical moment) today.

STEFANO A.E. LEONI

**TACTUS**

TC 451901

© 2006

Made in Italy

FRANCESCO SPINACINO

(1450 ca. – post 1507)

Intabulature de Lauto

(Libro I e II, Venezia, Ottaviano Petrucci, 1507)

1. <i>Adieu mes amours</i>	2:33	14. <i>Recercare</i> (5)	1:20
2. <i>Recercare</i> (13)	2:24	15. <i>Recercare de tutti li toni</i>	3:34
3. <i>Recercare</i> (3)	1:41	16. <i>Malor me bat</i>	2:52
4. <i>Recercare</i> (2)	2:36	17. <i>Recercare</i> (7)	1:30
5. <i>Recercare</i> (9)	1:53	18. <i>Recercare</i> (9)	3:12
6. <i>La bernardina de Josquin</i>	2:12	19. <i>Recercare</i> (8)	2:08
7. <i>Recercare</i> (6)	3:41	20. <i>Recercare</i> (3)	2:14
8. <i>Recercare</i> (8)	1:40	21. <i>Mater patris et filia</i>	3:36
9. <i>Recercare</i> (11)	2:04	22. <i>Recercare</i> (4)	1:40
10. <i>Recercare</i> (10)	1:53	23. <i>Fortuna d'un gran tempo</i>	2:23
11. <i>Benedictus</i>	2:27	24. <i>Recercare</i> (7)	1:37
12. <i>Recercare</i> (10)	1:10	25. <i>Bassadanza</i>	4:41
13. <i>Recercare</i> (12)	3:01	26. <i>Recercare a Juli amours</i>	1:22

MASSIMO MARCHESE

Liuto rinascimentale a 6 cori di Ivo Magherini – Bremen, 2003

Corde in budello di Mimmo Peruffo

